

Puc, sul centro storico si riaccende il dibattito «Regole troppo rigide»

Piano urbanistico, i democrat critici annunciano emendamenti Villano: «Ok linee condivise, non stravolgere l'identità storica»

AVERSA

Nicola Rosselli

Aversa torna a discutere di urbanistica, con al centro dell'attenzione il Puc. Marco Villano, già vicesindaco con delega all'Urbanistica nella giunta guidata da Alfonso Golia, risponde al suo successore Orlando De Cristofaro e al consigliere Luigi Dello Vicario che nei giorni scorsi erano intervenuti sul tema, e lo fa ha rilasciando dichiarazioni critiche nei confronti dell'attuale amministrazione, esprimendo riserve sulla direzione intrapresa e sulla visione del piano. «Non voglio aprire una competizione su chi ha fatto di più o in meno tempo - chiarisce Villano - ma sarei pronto a un confronto su questi argomenti. Sono convinto che una delle poche cose che questa amministrazione riuscirà a varare sarà proprio il Piano urbanistico comunale (Puc). Nutro, però, perplessità su come sarà questo piano, e credo che sia proprio questo il punto di maggiore interesse per i cittadini». Villano sottolinea quella che definisce una «anomalia tutta aversana», rispetto a un assessore delegato e un controllore, facendo riferimento all'ex sindaco e padre di Orlando De Cristofaro, Enrico. Un elemento che, a suo dire, suscita dubbi sulla linearità del processo di pianificazione. L'ex vicesindaco rivendica l'importante lavoro svolto dalla precedente amministrazione per gettare le basi del nuovo Puc: quattro campagne di ascolto con cittadini, associazioni e stakeholder, predisposizione della Vas (Valutazione ambientale strategica), rilievi aerofotogrammetrici e mappatura archeologica del territorio, definizione di un indirizzo chiaro, volto a realizzare un piano «perequativo orizzonta-

le». «Abbiamo scelto di puntare - ha precisato - su un piano perequativo che non fosse verticale, ma orizzontale, in cui tutte le aree G e F potessero partecipare. Nessuna disparità, nessuna logica di "figli e figliastri". Un principio chiaro e condiviso, oggi parzialmente messo in discussione».

Villano esprime forti dubbi sulla scelta di prevedere comparti ad arcipelago: «Aversa è una città con blocchi ben definiti: alcuni completamente urbanizzati, come la zona B, e altri no, come le

aree dietro l'ospedale o la zona Cappuccini. Inserire aree non contigue nello stesso comparto non ha alcun senso, perché la nostra città non si sviluppa come un arcipelago, ma attraverso blocchi consolidati e altri in attesa di sviluppo coerente».

Un altro punto sollevato riguarda le norme tecniche di attuazione per il centro storico, ritenute troppo restrittive: divieto di frazionamento degli immobili di almeno 200 metri quadri; impossibilità di realizzare soppalchi, limitazioni per l'utilizzo dei locali



IL MUNICIPIO Dibattito aperto sulle nuove regole urbanistiche

seminterrati. «Abbiamo sempre ritenuto - specifica - eccessivamente stringenti queste regole. Serve un intervento per consentire un adeguato utilizzo degli spazi esistenti, senza stravolgere l'identità storica della città ma rendendola più vivibile». Villano, infine, non nasconde soddisfazione nel vedere che buona parte delle linee guida elaborate dalla giunta Golia sono state mantenute: «Credo che il 70, forse l'80 o addirittura il 90% del lavoro prodotto dal mio assessorado sia stato condiviso dall'attuale maggio-

ranza, nonostante in passato abbiano osteggiato quelle stesse linee programmatiche». Si riaccende così il dibattito sulla pianificazione urbanistica di Aversa. Se da un lato si riconosce la continuità con il lavoro svolto, dall'altro emergono divergenze su scelte specifiche. «Il Pd - annuncia l'ex vicesindaco - presenterà emendamenti per correggere le criticità evidenziate, nella speranza di avviare un confronto costruttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA